

LUOGHI D'ATTESA della città:
Luoghi dove la gente è PREDISPOSTA
O COSTRETTA A COMUNICARE INDIRETTAMENTE
DIVENTANDO SPETTATORI PARZIALI
O INVOLONTARI
vita quotidiana

AIORI CRON...
per interpretare SITUAZIONI BECKETTIANE
nei luoghi d'attesa individuati nella
vicinanza agli SPETTATORI INVOLONTARI
UNA RANKE LENTATA.
ne azione spet...
IL LIMITE PER IL
VOLONTARIO DIVENTA

il progetto "CONTATTO BECKETT"
(dimensioni di scultura urbana)
la sua presenza nei luoghi
prescelti indica che nel raggio
di 20 metri e in quel momento
un attore/i stanno interpretando
una situazione beckettiana.

GLAUCO MAURI STURNO
COMPAGNIA

GLAUCO MAURI

ROBERTO STURNO

da Krapp a Senza parole

SAMUEL BECKETT

traduzioni Carlo Fruttero e Franco Lucentini

IL PROLOGO

- Respiro •
- Improvviso dell'Ohio •
- Atto senza parole •
- L'ultimo nastro di Krapp •



REGIA GLAUCO MAURI

ADP Leonardo Autunno Agence ENES

XVIII BANANES



A. ...
B. Glisse ...
D. Finis d'manger
au tirer/circher
E. ...

Samuel Beckett

1906 – 1924

Samuel Beckett nasce a Foxrock, sobborgo di Dublino, da una agiata famiglia protestante. Discendenti dei Becquet, ugonotti fuggiti dalla Francia nel tardo Seicento, i Beckett sono una famiglia atipica nell'Irlanda dei primi Novecento: protestanti in un paese cattolico, ricchi in un paese povero.

Il trentenne Samuel invertirà poi la rotta dei suoi avi scegliendo di vivere in Francia. Secondo figlio di William Beckett, corpulento e gioviale funzionario nel settore edile, e di Mary Roe, ebbe un'educazione molto rigida. La madre, donna fredda e severa, educò i figli come quaccheri. Era alta, magra, lo stesso naso aquilino e il portamento altero, gli stessi occhi celesti e i capelli bianco-oro di Samuel.

Della sua nascita darà differenti versioni, gioca con l'equivoco. Lui si vuole nato il 13 aprile 1906, un Venerdì Santo, ma il certificato di nascita porta la data del 13 maggio e i registri anagrafici la data del 14 giugno. In quei tempi era uso comune registrare la nascita dopo il primo mese di vita, causa l'altissima mortalità neonatale, e questo confermerebbe l'esattezza della data ufficiale, ma Beckett ha sempre sostenuto che i genitori lo registrarono due mesi dopo, forse per dimenticanza.

Nel 1913 viene iscritto alla scuola protestante Earlsfort House di Dublino, poi alla Portora Royal School, nell'Ulster, dove diviene membro della Literary and Scientific Society, e, per meriti atletici, (eccelle nel cricket, nel rugby, nel nuoto, nella boxe) è nominato junior prefect della scuola. Diciassettenne entra nel prestigioso Trinity College di Dublino e sceglie lingue e letterature moderne, studia italiano e francese. Continua con successo a praticare il cricket, si dedica al golf (campione universitario nel '25) e al motociclismo.

1925 – 1929

Per sottrarsi all'ambiente familiare che gli è sempre più estraneo va ad abitare nel centro di Dublino. E' un ottimo studente ed entra nell'entourage del suo professore di francese Thomas Rudmose-Brown, che lo incita alla carriera accademica. Frequenta l'Abbey Theatre, tempio del movimento teatrale irlandese promosso da W.B. Yeats; ma anche i teatri di prosa con le novità europee, e assiste spesso agli spettacoli di varietà e alle comiche del cinema muto. In quel periodo frequenta con assiduità anche i pub, sarà sempre un forte bevitore.

Nel '26 il suo primo viaggio in Francia, soggiorna a Tours e gira per i castelli della Loira in bicicletta. Durante l'estate del 1927 visita Firenze. A dicembre consegue la laurea, il Bachelor of Arts, ricevendo una medaglia d'oro per gli eccezionali risultati ottenuti.

Nel '28 insegna per un trimestre al Campbell College di Belfast. A ottobre è lettore di inglese all'École Normale Supérieure di Parigi. Attraverso l'amico comune Thomas McGreevy conosce James Joyce e ne diviene grande ammiratore e discepolo. Legge avidamente, Bruno, Dante, Vico, e negli anni successivi Descartes, Baudelaire, Schopenhauer, Kant, Gide, Leopardi. Nel

'29, a soli ventitre anni, pubblica il saggio *Dante... Bruno... Vico... Joyce* e il racconto *Assumption* sulla rivista "Tran-sition". Incontra Ezra Pound.

1930 – 1934

In settembre riceve la nomina di lettore di francese al Trinity College, le sue lezioni si dice fossero dei lunghi silenzi, non vuole comunicare: "Non gli importava". L'insegnamento gli pareva un lavoro grottesco e paralizzante, pensava di "non poter insegnare agli altri ciò che lui stesso non sapeva". Per le vacanze di Natale del 1931 si reca in Germania, a Kassel, ospite della zia Cissy Sinclair (sorella di suo padre), da dove invia la lettera di dimissioni al Trinity College. Risiede a Kassel fino alla fine di gennaio poi va a Parigi, e in maggio ritorna a Dublino. La madre insiste che si trovi un lavoro.

In questi anni pubblica il saggio su Proust, giudicato geniale. Vince il primo premio di un concorso poetico con la poesia *Whoroscope*. Collabora con Alfred Péron alla traduzione in francese del passo di Anna Livia Plurabelle del *Work in Progress* di Joyce. Traduce per la rivista "This Quarter" versi e prose di Eugenio Montale e Giovanni Comisso. La stessa rivista pubblica nel numero di dicembre 1932 lo splendido racconto *Dante and the Lobster* (*Dante e l'aragosta*).

Per i continui contrasti con la madre verso la fine del '33 si stabilisce a Londra dove rimane per circa due anni con molte diffi-

Samuel Beckett

coltà economiche. E' un periodo di grave depressione, accentuata dalla morte improvvisa per infarto del padre, al quale era legato da profondo affetto, il 26 giugno, e della cugina Peggy Sinclair appena un mese e mezzo prima. Il Suo medico, Geoffrey Thompson, uno dei suoi migliori amici nonché compagno di lunghe partite a scacchi, per curare le sue ricorrenti crisi psicosomatiche e depressive gli consiglia di entrare in psicanalisi con il dottor Bion, analisi che seguirà per alcune sedute. compone le liriche che saranno pubblicate a Parigi (1935) con il titolo di *Echo's Bones and Other Precipitates*. Si interessa di cinema, legge molta letteratura italiana, lavora su traduzioni e scrive articoli di critica letteraria. Nel 1934 è pubblicata la raccolta di racconti *More Pricks Than Kicks*.

1935 – 1939

A Londra segue alcune conferenze di Jung, sono rivelatorie sui processi psichici e artistici, Beckett è colpito dall'espressione di Jung: "non essere mai nato completamente" (una frase che inserirà in *All That Fall* nel '56). Alcuni dei concetti espressi in quelle conferenze, e le frequenti visite alla clinica dove Thompson lavora come psichiatra, sono alla base del suo primo romanzo, *Murphy*, che sta scrivendo. Si interessa sempre più di pittura e pensa di lavorare come direttore di museo d'arte. Compie un viaggio di studio in Germania e visita le collezioni d'arte contemporanea ad Amburgo, Berlino, Dresda, Norimberga, e Monaco. Torna ancora una volta a Dublino. I rapporti con la madre sono pessimi, la ama e la odia, vicino a lei si ammala, si copre di pustole, non riesce a dormire. La notte vagabonda da bar a bar, beve molto, si intossica di fumo e di donne. Lei urla a ogni rientro, lo caccia, lui ritorna. Poi il 15 ottobre 1937 è su una nave che lo porta prima a Londra e infine definitivamente, a Parigi.

A Parigi è solo, ma non s'ammala, ama vivere à la Oblomov, soprannome che adora. Frequenta molti intellettuali, stringe amicizia con i fratelli van Velde e con la famosa collezionista d'arte Peggy Guggenheim. Conosce Marcel Duchamp, con il quale condivide la passione per gli scacchi, e Giacometti. Il 7 gennaio 1938 è accoltellato per strada da un magnaccia (quando gli chiederà il perché, il suo assalitore risponderà "Non lo so, Monsieur"). In ospedale riceve la visita di Suzanne Dumesnil-Deschevaux, che aveva conosciuto nove anni prima durante alcune partite di tennis, è l'inizio del loro rapporto che durerà tutta la vita. A marzo *Murphy* è pubblicato a Londra, Beckett comincia a tradurlo in francese con Alfred Péron, a cui lo lega una solida amicizia che durerà fino alla morte di Péron. Nel luglio del '39 allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale è a Dublino, ma parte immediatamente per Parigi ("Meglio la Francia in guerra che l'Irlanda in pace").

1940 – 1945

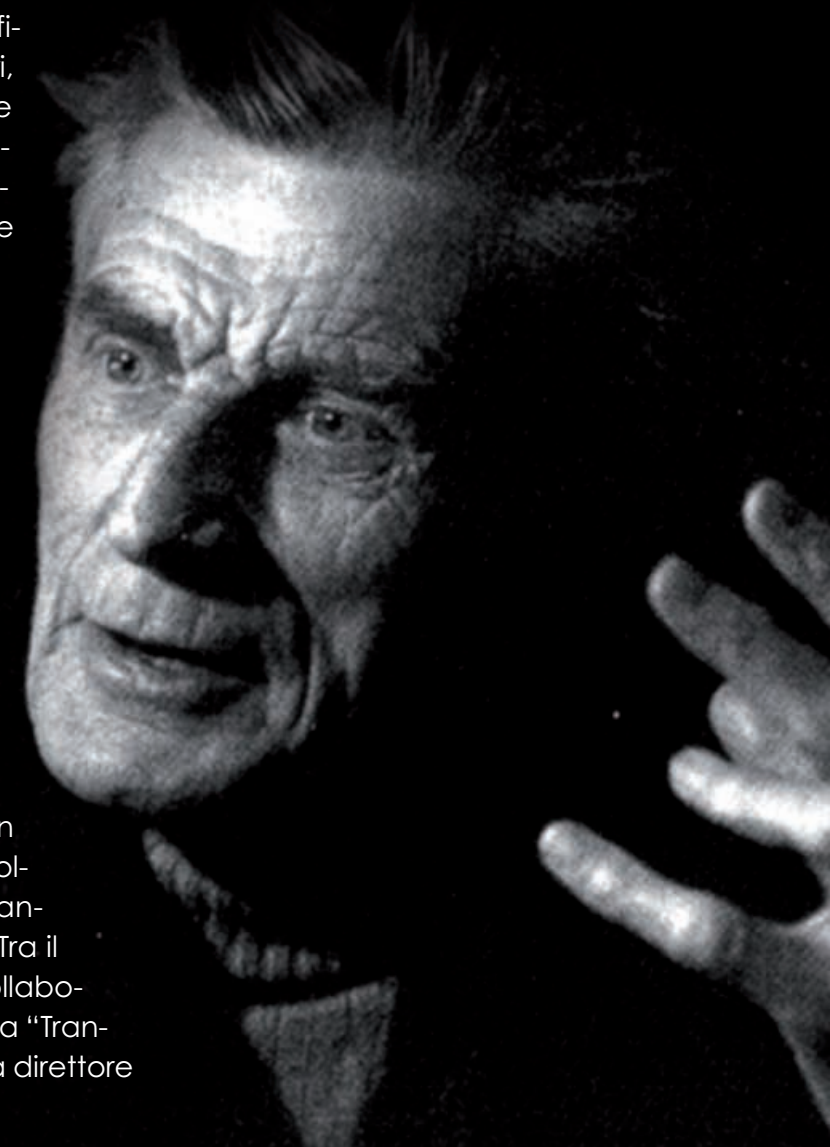
Durante l'occupazione tedesca è attivo nella Resistenza nel gruppo

guidato da Alfred Péron, che viene arrestato nel '42 dalla Gestapo, morirà in campo di concentramento. Beckett e Suzanne sfuggono all'arresto. Riescono a raggiungere la zona libera, nel Sud della Francia, e si stabiliscono a Roussillon, un paesino della Vaucluse, dove vivono nascosti per tre anni continuando a far parte della Resistenza. Devono la sopravvivenza all'abilità di Beckett di sembrare un contadino francese. Di giorno raccoglie patate nei campi e taglia la legna, di notte, "per non impazzire", scrive Watt (il romanzo, scritto in inglese, sarà pubblicato nel 1953).

Nell'aprile del '45 lascia Roussillon, torna a Parigi, e poi parte per Dublino per rivedere la madre. In agosto riesce, nonostante le difficoltà burocratiche dovute ai divieti militari, a tornare in Francia lavorando per la Croce Rossa Irlandese come interprete e magazziniere all'ospedale militare di Saint-Lô, in Normandia. Nel dopoguerra riceve la Croix de Guerre

1946 – 1950

Dal gennaio 1946 si stabilisce definitivamente a Parigi in un piccolo appartamento di Montparnasse. Ha inizio il periodo creativo più importante di Beckett. Abbandona l'Irlanda e la sua lingua, l'inglese, in entrambe si sente straniero, rinasce una seconda volta in un altro paese per scrivere in un'altra lingua, il francese. Autotradurrà poi in inglese le opere scritte in francese, e, da solo o in collaborazione, tradurrà in francese le opere scritte in inglese. Tra il 1946 e il 1950 Beckett vive della collaborazione, come traduttore, con la rivista "Transition", dalle conversazioni con l'allora direttore



Samuel Beckett

Duthuit nasce il saggio: *Three Dialogues with Georges Duthuit*.

Scrivo in francese: il romanzo *Mercier et Camier*, i racconti *Premier amour* (in meno di un mese), *L'expulsé* (in una settimana), e *Suite* (che diventerà *La fin*).

Scrivo in francese il suo primo testo teatrale, *Eleuthéria* (1947), pubblicato postumo, e i romanzi della *Trilogia*: *Molloy* (1947), *Malone meurt* (*Malone muore*), 1948, e *L'Innommable* (*L'innominabile*), 1949.

Tra l'ottobre del '48 e il gennaio del '49 scrive *En Attendant Godot* (*Aspettando Godot*) il testo che lo collocherà tra i grandi della letteratura del Novecento.

Il 25 agosto 1950 muore la madre di Beckett.

1951 – 1957

L'Éditions de Minuit pubblica i tre romanzi: *Molloy* e *Malone meurt* nel '51 e *L'Innommable* nel '53. Il 5 gennaio 1953 al Théâtre de Babylone di Parigi la "prima" assoluta di *En Attendant Godot*. E' subito un notevole successo di critica e di pubblico. La versione inglese di *Godot* va in scena a Londra nel '55 e negli USA, a Miami, nel '56. In Italia *Aspettando Godot* è messo in scena per la prima volta, il 22 novembre 1954, a Roma, dalla Compagnia di Vittorio Caprioli.

In Europa la commedia è riconosciuta come una pietra miliare del teatro contemporaneo e richiamò l'attenzione su tutta l'opera di Beckett. Nel 1955 pubblicazione di *Nouvelles* e di *Textes pour rien* (*Testi per nulla*), tredici prose brevi composte nel 1950.

Con i diritti di *Godot* e con la somma ereditata alla morte della madre compra una piccola casa di campagna a Ussy, non lontano da Parigi, sarà il suo rifugio dai "rumori" della città.

Nel 1956 termina di scrivere *Fin de partie* (*Finale di partita*), l'opera, nonostante il successo di *Godot*, non trova nessun teatro a Parigi disposto a produrla e viene rappresentata, in francese, in "prima" mondiale a Londra il 3 aprile 1957 al Royal Court Theatre, seguita da

Acte sans paroles (*Atto senza parole*). Dopo due settimane di repliche, con la stessa Compagnia, lo spettacolo va in scena, il 22 aprile, allo Studio des Champs-Élysées di Parigi. L'anno successivo la versione inglese, *Endgame*, è rappresentata in gennaio a New York e in aprile a Londra. In Italia, con il titolo *Il gioco è alla fine*, va in scena a Roma in settembre con la regia di Andrea Camilleri

Scrivo il radiodramma *All That Fall* (*Tutti quelli che cadono*), trasmesso dalla Bbc il 13 gennaio 1957.

1958 – 1963

Nei primi mesi del 1958 scrivo in inglese, lingua che userò per tutti i successivi lavori drammatici, *Krapp's Last Tape* (*L'ultimo nastro di Krapp*) pensando alla voce dell'attore Patrick Magee, ascoltata per radio

mentre declamava proprio alcuni dei suoi versi. Il dramma è uno testi dei più autobiografici di Beckett, con riferimenti alla morte della madre, all'amore per la cugina Peggy Sinclair, alle umiliazioni editoriali subite per *Murphy* (rifiutato da molti editori).

In estate la "Evergreen Review" pubblica *Krapp's Last Tape*; lo spettacolo va in scena in "prima" assoluta a Londra, al Royal Court Theatre, con Patrick Magee il 28 ottobre 1958, insieme a *Finale di partita*. Nel 1960, in gennaio, *Krapp's Last Tape* è rappresentato a New York in double bill con *The Zoo Story* di Edward Albee per la regia Alan Schneider. In marzo a Parigi, nella traduzione di Beckett, *La dernière bande*, va in scena con la regia di Roger Blin. *L'ultimo nastro di Krapp*, per la prima volta in Italia è messo in scena da Glauco Mauri diretto da Franco Enriquez,

Beckett stesso in diverse occasioni è stato regista di *Krapp*: al Petit Théâtre d'Orsay di Parigi, al Greenwich Theatre di Londra, al Goodman Studio Theatre di Chicago (poi al Festival d'Automne di Parigi nel 1981) con la compagnia teatrale San Quentin Workshop di Richard Cluichey, e una regia televisiva per la Bbc. Fra le messe in scena la più interessante, soprattutto per la documentazione che l'ha seguita, è quella per lo Schiller Theater di Berlino. Del lavoro di Beckett il compositore Marcel Mihalovici scrisse una versione musicale intitolata *Krapp or The Last Band*.

Nel '58 negli Stati Uniti è pubblicata l'*Anthology of Mexican Poetry*, opera commissionata dall'Unesco nel dopoguerra, della quale Beckett si occupò della traduzione in inglese.

Nel 1959 il Trinity College di Dublino gli conferisce *honoris causa* il Dottorato in Lettere.

Il 24 giugno la Bbc trasmette *Embers* (*Ceneri*), il radiodramma vince il Prix Italia. La Rai lo trasmette il 29 gennaio 1960.

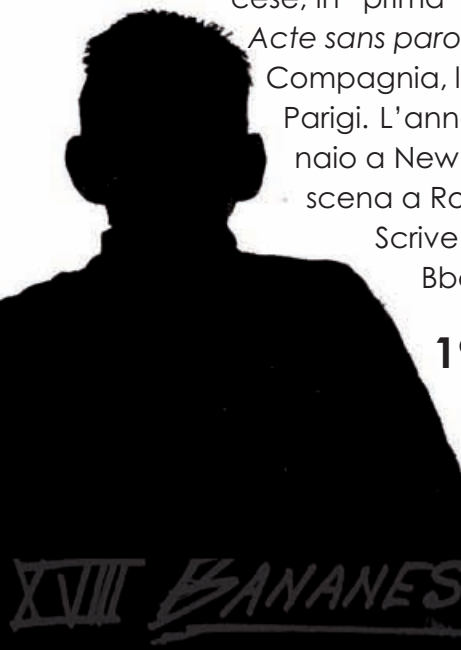
In estate termina quello che sarà il suo ultimo romanzo, *Comment c'est* (*Come è*), pubblicato nel '61, lo stesso anno riceve, insieme a Jorge Luis Borges, il Prix International des Éditeurs.

Il 25 marzo 1961 sposa in segreto Suzanne Dumesnil-Deschevaux. Cambia casa passando dal piccolo appartamento di Rue des Favorites ad uno più ampio in Boulevard Saint-Jacques. Non cambia il suo stile di vita, modesto, discreto. Era un uomo gentile ma inaccessibile, disertava le "prime" dei suoi lavori teatrali, rifiutava i riconoscimenti, non concedeva interviste.

Il 24 marzo 1961 la Rai trasmette *Tutti quelli che cadono*.

A maggio completa la stesura di *Happy Days* (*Giorni felici*). Il 17 settembre 1961 la "prima" mondiale al Cherry Lane Theatre di New York, con Ruth White nella parte di Winnie, con la regia di Alan Schneider. Due anni dopo l'edizione francese: *Oh! les beaux jours*. Lo spettacolo è rappresentato prima al XXII Festival Internazionale del Teatro di Prosa della Biennale di Venezia e poi all'Odéon di Parigi, interpretato da Madeleine Renaud diretta da Roger Blin.

Scrivo *Play* (*Commedia*), la "prima" assoluta in Germania, nella versione tedesca: *Spiel*, allo Ulmer Theater di Ulm-Donau nel 1963. L'anno successivo è messa in scena in inglese a New York



Samuel Beckett

e a Londra, la versione francese, *Comédie*, a Parigi, e in Italia, a Firenze, con il titolo *Gioco*. Beckett, come sempre, coltiva il suo interesse per l'arte, visita mostre, ama ascoltare Schubert, si interessa alla musica di Bartok. In questi anni conosce Harold Pinter, che qualche volta gli invia in anticipo un suo nuovo testo, chiedendo il suo parere e ricevendo consigli e suggerimenti. Pinter volle recitare *L'ultimo nastro di Krapp* come suo ultimo spettacolo.

Lavora incessantemente, scrive di teatro, narrativa, poesia, saggi, traduce le sue opere dall'inglese al francese e viceversa, segue tutte le pubblicazioni dei suoi scritti. Dal romanzo passa al teatro, alla radio, alla televisione. Il tema dei suoi lavori è la "voce". Delle parole farà sempre più economia, i lavori si prosciugano all'essenziale.

Nei suoi lavori radiofonici la Voce e la Musica sono i protagonisti, *Words and Music* (Parole e musica), scritto in inglese, è trasmesso per la prima volta dalla Bbc il 13 novembre 1962. Scrive *Radio I* (*Esquisse Radiophonique*), *Radio II* (*Pochade radiophonique*), *Cascando*, scritto in francese, trasmesso dalla Orff nel '63, con la partitura musicale di Mihalovici.

1964 – 1969

Nel mese di luglio del 1964 Beckett è a New York per le riprese del film che ha scritto l'anno precedente. Prima e unica sua esperienza cinematografica, *Film*, interpretato da Buster Keaton e diretto da Alan Schneider esce nelle sale nel '65, ed è presentato, fuori concorso, al Festival di Venezia dello stesso anno.

Scrive i "dramaticules" un neologismo per indicare il testo sempre più coinciso, con solo il "necessario": *Come and Go* (Va e vieni), la versione francese *Va-et-vien* va in scena con la sua regia all'Odeon di Parigi il 28 febbraio 1966, dura tre minuti: 121 parole, 12 silenzi; il suo primo dramma televisivo *Eh Joe* (Di' Joe), della durata di venti minuti; ancora più breve è *Breath* (Respiro).

E' pubblicato il volume *Comédie et actes divers*, che raccoglie i suoi testi teatrali brevi.

Nel '67 *Finale di partita*, con la regia di Beckett, va in scena allo Schiller Theater di Berlino.

Esce *No's Knife*, il volume comprende le prose brevi del periodo 1947-1966.

Pubblicazione di *Poèmes*, poesie scritte in francese tra il 1937-1939 e il 1947-1949.

Nel 1969 Beckett riceve il Premio Nobel per la letteratura. "Che catastrofe!" è il suo commento. Il premio viene ritirato a Stoccolma dal suo editore francese, Jérôme Lindon, mentre Beckett con Suzanne è in vacanza Tunisia. Molti dei milioni del premio, data la sua grande

generosità, li distribuirà fra i suoi amici in difficoltà, in silenzio, senza che l'uno sapesse dell'altro; anche parte dei suoi diritti d'autore ebbe la stessa discreta destinazione. Il successo non ha modificato il suo carattere schivo che lo fa rifuggire da ogni minima forma di pubblicità.

1970 – 1979

La prosa breve *Sans* (Senza) è pubblicata da Minuit, e nella traduzione inglese, *Lessness*, dall'editore Calder.

Fra gli ultimi anni Sessanta e primi anni Settanta la produzione letteraria di Beckett si riduce notevolmente. La salute incerta, nel '68 era stato colpito da una gravissima infezione polmonare, e la malattia agli occhi, per circa un anno non ha quasi potuto scrivere o leggere normalmente, hanno avuto la loro influenza.

Sotto la pressione degli editori, che dopo il Nobel chiedono nuovi testi, nel '70 acconsente alla pubblicazione di *Premier amour* scritto nel '46 e di *Mercier et Camier* del '47.

Lavora alla versione inglese (*The Lost Ones*) di *Le dépeupler* (Lo spopolatore). Nel '72 è pubblicata la sua traduzione in inglese di *Zone* di Apollinaire.

La "prima" mondiale di *Not I* (Non io) ha luogo al Lincoln Center di New York il 22 novembre 1972 con Jessica Tandy, il 16 gennaio la "prima" londinese al Royal Court Theatre con Billie Whitelaw.

Nel 1975 vanno in scena con la regia di Beckett, *Pas moi* al Théâtre d'Orsay di Parigi, l'interprete è Madeleine Renaud, e *Aspettando Godot* allo Schiller Theater a Berlino.

Nel 1976 in omaggio al settantesimo compleanno di Beckett la Bbc trasmette *Radio II*, con il titolo *Rough for Radio*, con un cast d'eccezione, Harold Pinter, Billie Whitelaw e Patrick Magee, diretti da Martin Esslin. E, in un'unica serata, al Royal Court Theatre di Londra vanno in scena, *That Time* (Quella volta), *Footfalls* (Passi) e *Play* (Commedia).

Scrive i testi televisivi *Ghost Trio* (Trio degli spiriti) e *... but the clouds ...* (... nuvole ...), e inizia a scrivere *Company* (Compagnia) completato e pubblicato nel 1979. Conclude la stesura di *A Piece of Monologue* (Un pezzo di monologo) scritto per l'attore David Warilow che lo metterà in scena al La Mama di New York. Al Festival di Spoleto ha luogo la "prima" italiana di *Passi*, *Quella volta* e *Di' Joe*. Allo Schiller Theater di Amburgo Walter D. Asmus mette in scena *Teatro I* e *Teatro II*.

1980 – 1989

Il 1° ottobre 1980 la Rai trasmette *Parole e musica* e *Cascando*.

aby (Dondolo) va in scena al Centre for Theatre Research di Buffalo con Billie Whitelaw e la

Samuel Beckett

regia di Alan Schneider l'8 aprile 1981. Completa *Ohio Impromptu* (*Improviso dell'Ohio*) e la stesura di *Mal vu mal dit* (*Mal visto mal detto*). Inizia a scrivere *Worstward Ho*. Nel 1981 trascorre i giorni del suo compleanno negli studi televisivi della Sdr di Stoccarda per dirigere le riprese di *Quad*, il suo nuovo lavoro televisivo.

Il 21 luglio 1982 al Festival Teatrale di Avignone va in scena *Catastrophe*, il breve testo, scritto in francese, é dedicato da Beckett al drammaturgo praghese Vaclav Havel, in carcere perché dissidente.

Scrive la pièce televisiva *Nacht und Träume*, il titolo, che Beckett volle che rimanesse invariato nelle eventuali traduzioni del testo in altre lingue, viene da un *Lied di Schubert* (op.43, n. 2).

Negli archivi della radio irlandese Eireann viene trovato il testo di *The Capital of The Ruins*, scritto da Beckett nel 1946 e molto probabilmente dimenticato anche da lui.

Scrive in francese il breve lavoro teatrale *Quoi où* (*Cosa dove*), lo traduce subito in inglese (*What Where*) per Alan Schneider, che lo mette in scena a New York con altri lavori. Adattato da Beckett sarà trasmesso nell'85 dalla televisione tedesca.

La televisione irlandese produce e trasmette un ottimo documentario su Beckett diretto dal regista irlandese Seán O Mórdha: *Samuel Beckett: Silence to Silence*.

La ricercatrice teatrale statunitense Ruby Cohn convince Beckett, riluttante, a dare alle stampe il suo materiale inedito. La raccolta antologica (*Disjecta*) è pubblicata nel 1983.

Le sue condizioni di salute, pur con alti e bassi, continuano a peggiorare. Nell'88 Beckett, viene ricoverato in ospedale, e per qualche tempo in una casa di riposo. Nella casa di cura Le Tiers Temps, scrive *Stirrings Still*, che regala al suo editore americano, Barney Rosset. Traduce l'opera in francese con il titolo di *Soubresauts*. Il 29 ottobre scrive la lirica *Comment dire* (*Come dire*), il suo ultimo lavoro, il suo testamento poetico, lo traduce in inglese, con il titolo *What is the word*, nell'estate del 1989, cinque mesi prima di morire. Il 17 luglio 1989 muore Suzanne, che viene sepolta nel cimitero di Montparnasse. Beckett non è in condizione di partecipare ai funerali, ma vi si reca comunque sorretto da alcuni amici.

L'8 dicembre viene ricoverato in ospedale. Muore il 22 dicembre. Il funerale si svolge nella più stretta intimità, solo qualche amico e i due nipoti, al cimitero di Montparnasse. La notizia della morte, per sua volontà, è data dopo le esequie.



Brani di lettere e interviste di Samuel Beckett

“La parola chiave delle mie pièce è forse”.

Nascita e morte

On entre, on crie

Et c'est la vie.

On crie, on sort,

Et c'est la mort.

Nascita

A proposito della sua nascita: “mi piacciono le menzogne, le leggende...”.

“Sono nato un venerdì 13, che era per di più un venerdì santo. Mio padre aveva aspettato tutto il giorno la mia venuta. Alle otto di sera è andato a passeggio: al suo ritorno ero nato”.

“Si può dire che la mia infanzia sia stata felice, eppure sono poco dotato per la felicità. I miei genitori hanno fatto tutto quel che poteva rendere felice un bambino. Ma io mi sentivo spesso solo”.

Madre

“Sono ciò che il suo selvaggio amore ha fatto di me”.

Amicizia

“Tra di noi non si parli mai di debiti, prestiti e simili pitoccherie di dare e avere entre ennemis... Quando c'è c'è, quando non c'è, non c'è e basta. Cosa importa chi di noi due ne approfitta per tirare a lungo questa faccenda del morire”.

(1934, a Tom McGreevy)

Intervista

Direttore di Libération: Perché scrive?

Beckett: Unicamente perché sono utile

Suzanne Dumesnil-Deschevaux, di sei anni più grande di lui, compagna di tutta la vita

“C'è una ragazza francese cui voglio bene, spassionatamente, e che è molto buona con me. Non si punterà al rialzo. Poiché tutti e due sappiamo che finirà, non si può sapere quanto durerà”.

(18 aprile 1939, a Tom McGreevy)

Devo tutto a Suzanne abbordava tutto quello che c'era in giro nel tentativo di prendere qualcuno che accettasse tutti e tre libri assieme (Molloy, Malone meurt, L'innommable, ndr) Era una cosa

molto pretenziosa per uno sconosciuto! Era lei che andava a parlare con gli editori, mentre io me ne stavo seduto in un caffè a “rigirarmi i pollici” o qualsiasi altra cosa faccia uno che si gingilla. Qualche volta non riusciva ad andare più in là del portiere, a cui lasciava il manoscritto. Gli editori non riusciva nemmeno a vederli. Fu così anche con Roger Blin [regista e attore, ndr]. Fu lei che poi s'incontrò con Blin e riuscì a interessarlo a Godot e a Eleuthéria. Io me ne tenevo fuori”.

(27 ottobre 1989, intervista)

Scrivere

“Ci sono due momenti belli quando si scrive: quando cominci e quando butti tutto nel cestino della carta straccia”.

(12 aprile 1958, a Jacoba van Velde)

Dottorato honoris causa in Lettere all'Università di Dublino

“La reazione istintiva sarebbe di rifiutare come al solito, ma capisco che sarebbe difficile, così ho scritto a Ho che, se mi verrà offerta, accetterò l'onorificenza. Non la valuto poco né voglio far finta di non essere commosso, solo che ho un sacro terrore di queste cose, per me non è semplice. [...] Non ho nessun vestito, tranne un abito marrone, se non va abbastanza bene possono ficcare il loro dottorato nei loro mucchi di cartacce”.

(3 febbraio 1959, a A.J. Con Leventhal)

Nobel

“Grazie della sua lettera e del grande onore che mi fate. Se esiste una giustizia, sarò di nuovo rifiutato, e definitivamente. Quel che conta è il pensiero di alcune persone come lei”.

(6 gennaio 1966, lettera a William York Tindall, in risposta alla proposta del suo nome come candidato al premio Nobel)

“Cari Sam e Suzanne. Malgrado tutto ti hanno dato il premio Nobel. Vi consiglio di nascondervi. Affettuosi saluti”.

(23 ottobre 1969, telegramma dell'editore Jérôme Lindon)

“Lindon è molto gentile a togliermi le castagne dal fuoco con quel Nobloodybeldamday”.

(26 novembre 1969, risposta a A. J. Con Leventhal, per comunicargli che non sarebbe andato a ritirare il premio)

Sul Teatro

“Le cose! Ci sono talmente tante cose; l'occhio è incapace di comprenderle così come la

mente di afferrarle. Ed ecco che una persona crea il suo mondo, un universo a parte, per ritirarsi quando è stanco [...] per fuggire dal caos in un mondo più semplice. [...] Bisogna farsi un mondo per conto proprio al fine di soddisfare il proprio bisogno di conoscere, di capire, il proprio bisogno di ordine. Là, per me, sta il valore del teatro".

75 anni

"Temo l'anno che adesso ci sta sopra e tutti i fastidi che mi verranno riservati, come se fosse il mio centenario. Taglierò la corda finché dura. Dove non so. Forse sulla Grande Muraglia in Cina, accovacciato là dietro finché il campo non sarà libero".

(11 gennaio 1981, a Jocelyn Herbert)

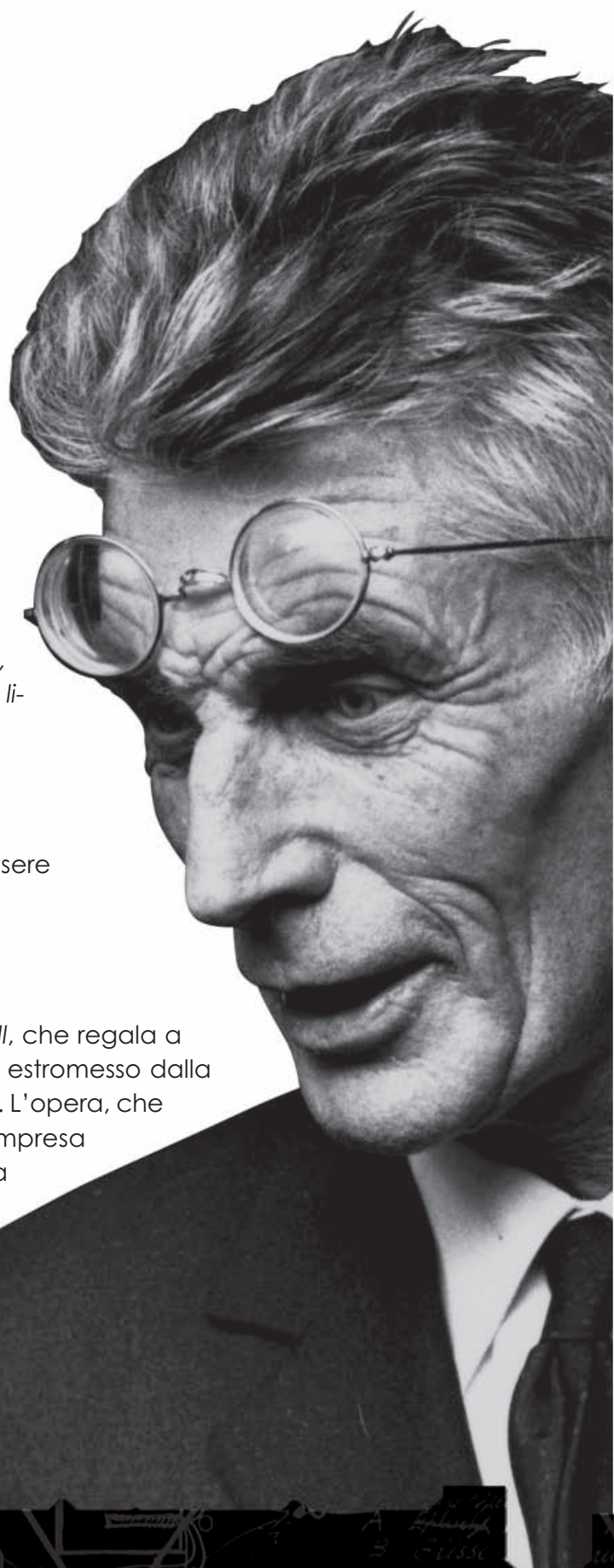
Gambe

"Tanto stanche di portarmi quanto io lo sono di essere portato".

(19 novembre 1988, a Barney Rosset)

Stirrings Still

Nel 1988 Beckett scrive la breve prosa *Stirrings Still*, che regala a Barney Rosset, il suo editore americano, estromesso dalla sua casa editrice qualche tempo prima. L'opera, che avrebbe dovuto lanciare la nuova impresa editoriale di Rosset, è poi pubblicata in Inghilterra da Calder, in coproduzione con



Rosset, in una lussuosa edizione a tiratura limitata, 200 copie al costo di 1.000 sterline ciascuna, arricchita dalle litografie di Louis LeBrocqy. Il testo viene pubblicato il 3 marzo dello stesso anno sull'inserto letterario del quotidiano "The Guardian", per consentire a tutti di poter leggere la generosa fatica di Beckett.

Inizia così:

"Una notte mentre sedeva al tavolo con la testa tra le mani vide se stesso alzarsi e andarsene. Una notte o un giorno. Perché quando la sua luce si spense non rimase al buio. Una specie di luce apparve allora dalla finestra in alto. Sotto di essa immobile lo sgabello su cui finché non poté o non volle più saliva per vedere il cielo. Il motivo per cui non si sporgeva per vedere cosa c'era sotto era perché la finestra non era fatta per essere aperta o perché non voleva o non poteva aprirla. Forse sapeva fin troppo bene ciò che c'era sotto e non desiderava rivederlo più"

Hanno scritto di Beckett

Beckett è essenzialmente tragico. Tragico perché è proprio la condizione umana intera ad entrare nel gioco e non l'uomo appartenente a questa o a quella società, né l'uomo visto attraverso un'ideologia e da quella alienato. L'ideologia che semplifica e limita insieme la realtà storica o metafisica, l'autentica realtà nella quale l'uomo è integrato. Pessimismo o ottimismo sono aspetti del problema. L'importante, la verità, è che l'uomo appaia nelle sue dimensioni, nelle sue molteplici profondità. In Beckett è il fine ultimo dell'uomo a proporsi: l'immagine della storia, della condizione umana da lui proposta è più complessa, ha più fondamento.

(Eugène Ionesco)

Ciò che è più significativo dell'opera di Beckett, ora che possiamo avere davanti agli occhi la sua intera produzione, è l'unità straordinaria dei suoi scritti: i nuclei tematici erano già tutti presenti all'inizio, molto prima della famosa rivelazione sul molo di Dun Laoghaire, teatralizzata nell'*Ultimo nastro di Krapp*, per cui egli avrebbe trovato ispirazione nella tempesta e nell'oscurità. La citazione chiave, da Leopardi, che descrive il suo sfinimento creativo dal quale, paradossalmente e miracolosamente, emergono i suoi scritti, vien fuori per la prima volta nel Proust (1931): "In noi di cari inganni / non che la speme, il desiderio è spento".

(John Calder, 1986)

La fantasia di Beckett lavora così: le parole che scrive eruttano da "un fondo oscuro", che teme.

Se beve, è perché è terrorizzato da ciò che scrive. Si rende conto proprio con Watt che scrive

solo di sé, e questa prova con se stesso lo sfianca. E' un confronto tremendo. Lo schiaccia contro il suo male dentro, non lo purifica. Semmai lo inchioda, lo intasa. Lo ingorga. Lo rivela a se stesso come un covo di orrori indicibili. Le maschere che inventa non servono a prendere distanza. [...] Scrivere lo tira giù verso questa sfera buia, di lì muovono le sue visioni.

E ne ha paura.

E' qui che "il magnifico pazzo irlandese" (così appare a Joyce) diventa il Beckett che conosciamo, che coincide con la sua opera: quando impara ad abbandonarsi al suo "lato oscuro". Ovvero al suo istinto creativo inconscio, alla voce cupa e notturna che, quando tenta di farla tacere, lo ingombra, lo ammutolisce. Fino ad allora aveva scritto, pare, contro se stesso. Stava incatenato alla sedia per ore. Poi si alzava inquieto. Comminava senza meta. Vagava la notte come un animale in cerca di sfogo, quello sfogo che le parole non gli davano. Poi una notte si trova solo su un molo, a Dublino. Il vento è gelido sulla faccia, il freddo gli ghiaccia le vene. D'improvviso il fuoco della visione, grazie alla quale, appunto, diventa ciò che è: Beckett.

E' la notte memorabile che Krapp ritrova sul nastro. Era stato spiritualmente un anno di profondo tedio e povertà, ricorda Krapp, fino alla notte in cui il vento urlava, una notte indimenticabile... quando d'improvviso vede "la cosa intera".

Ciò che vede è questo: l'ombra che si era sempre sforzato di non lasciare affiorare è in realtà il più indistruttibile degli alleati. Scriverà d'ora in poi confidando solo in quel compagno: quella "macchia nera", quel lato oscuro, è il suo demone, e il suo angelo. Solo quel "buio" lo aiuterà. (Nadia Fusini – *La macchia nel silenzio* – Voci del Novecento n.1)

Ho recitato la prima volta in una pièce di Beckett nel 1961, mentre scontavo una condanna all'ergastolo in California, a San Quintino. Il Direttore del carcere decise di accordarci l'autorizzazione speciale per l'allestimento di un laboratorio sperimentale dove opere di quel genere potessero venir rappresentate. Fu così che nel 1961 con l'apertura del nostro teatrino, cominciammo a produrre una trilogia beckettiana, primo frutto di questo laboratorio.

Questo nostro sforzo comprendeva *Godot* poi *Finale di partita* e infine *L'ultimo nastro di Krapp*. Nel mio intimo fantasticavo sull'uomo che aveva creato queste opere che sembravano rispecchiare così bene la mia stessa vita. Mi facevano impazzire il Direttore e lo Stato della California padroni del mio tempo. Dunque per forza ho assunto la maschera della gente di Beckett. [...]

Beckett, come regista, ispira soggezione. E' a tal punto padrone di sé, possiede completamente il controllo della scena, conoscendo ogni passo del percorso e sapendo esattamente dove sta andando. Sembra che possieda la padronanza di una particolare forma artistica; bisogna osservare il suo lavoro con gli attori per comprendere con quanta semplicità egli sblocchi i complessi problemi inerenti la messa in scena

dei suoi lavori.

(Rick Cluchey, *Beckett directs Beckett*, tournée italiana: 13 ottobre / 11 novembre, 1985, The San Quentin Drama Workshop)

Nell'opera di Beckett si coglie l'idea che è possibile ridursi, attraverso la parola, al silenzio (Susan Sontag, *Stili di volontà radicale*, 1969)

Lo scrittore afferma che la verità viva non è più esprimibile. Il teatro di Beckett è ossessionato da questa intuizione.

(George Steiner, *Linguaggio e silenzio*, 1967)

Vi ringrazio con tutto il cuore. Non mi avete soltanto meravigliosamente aiutato lungo i miei anni di carcere, ma anche, nel farlo, avete mostrato quanto nel profondo voi capivate l'infelicità che devono a volte prendere su di sé coloro che non restano indifferenti all'andamento delle cose, oggi esattamente come in passato.

(Vaclav Havel - Praga, 17 aprile 1983 - Brano della lettera inviata da Vaclav Havel a Samuel Beckett per ringraziarlo della solidarietà manifestata nei suoi confronti.

Il futuro presidente della Cecoslovacchia, allora poco conosciuto drammaturgo, era in carcere perché dissidente. L'Aida, l'Associazione Internazionale per la Difesa degli Artisti vittime di persecuzioni politiche, organizzò, il 21 luglio 1982, una serata di solidarietà al Festival Teatrale di Avignone. Beckett aderì all'iniziativa e volle che in quella serata fosse rappresentato per la prima volta il suo testo *Catastrophe*, che nel frontespizio portava la dedica: "Per Vaclav Havel")

Samuel Beckett amava scherzare e quando nel 1961 Suzanne, la sua compagna della vita, ci mostrò il libro che aveva appena ricevuto: "The Theatre of the Absurd" (Anchor Books, Londra), commentò in francese: "Teatro dell'assurdo ... che assurdo!". Sul frontespizio del libro di Martin Esslin, che ebbe tanto successo, figuravamo Ionesco, lui e io. L'imponderabile potere della fatalità ci ha irrimediabilmente portato lungo strade diverse. E tuttavia non abbiamo perduto questa etichetta che, per quanto inadeguata, permette alle nostre opere di attraversare le frontiere in un incessante ritorno. Piccolo locomotore, l'avanguardista "assurdo!".

(Fernando Arrabal, © "ABC", 1989)

Qui non c'è nessun altro oltre me, dice l'io del quale io non so nulla. E questo in fondo è il grande tema di questo grande scrittore, l'io del quale egli non sa nulla, l'io che si trova al di là del cappello di Malone, o del pastrano di Molloy o del completo di Murphy, anche se egli talvolta li ha indossati tutti e tre. [...] Un uomo che parla inglese benissimo sceglie di parlare in



francese, che parla con maggior difficoltà, così da essere obbligato a scegliere le proprie parole con grande attenzione, costretto a rinunciare alla scorrevolezza e a trovare le faticose parole che si accompagnano alla difficoltà, e poi, dopo aver trovato tutto ciò, ritrascrive ogni cosa in inglese, un nuovo inglese che include tutte le difficoltà del francese, dell'aver coniato il pensiero in una seconda lingua, un nuovo inglese col potere di cambiare l'inglese per sempre. Questo è Samuel Beckett. Questo è il suo grande lavoro. E' la cosa che parla.
(Copyright **Salman Rushdie** 2006, traduzione di Anna Bissanti - La Repubblica, 7 aprile 2006)

A proposito di...

Il prologo

E' Beckett stesso che ci parla
attraverso due dei suoi tanti personaggi
con i suoi più significativi pensieri tratti dalle sue opere teatrali e dai suoi romanzi.



Respiro

Il critico inglese Kenneth Tynan mentre stava mettendo in scena *Oh! Calcutta* – spettacolo “erotico” che rappresentò un grande avvenimento a favore della liberazione sessuale – chiese un contributo a Beckett per il suo spettacolo. Beckett accettò e gli fece pervenire (pare tramite una semplice cartolina) il brevissimo testo di *Respiro* (*Breath*). Tynan collocò *Respiro* all’inizio dello spettacolo. Senza chiedere il parere di Beckett, adattò il testo allo spirito di *Oh! Calcutta* e aggiunse ai “rifiuti eterogenei” sparsi sulla scena previsti da Beckett anche alcuni attori completamente nudi. Non condividendo la scelta di Tynan, Beckett vietò che *Respiro* fosse incluso nelle successive repliche.

La prima rappresentazione di *Oh! Calcutta* con *Respiro* ebbe luogo il 17 giugno 1969 in un teatro di off Broadway.

Respiro nella edizione voluta da Beckett andò in scena al Close Theatre Club di Glasgow nell’ottobre del 1969.

La prima messa in scena italiana di *Respiro* ebbe luogo al Teatro Flaiano di Roma nella Stagione 1972-73 all’interno dello spettacolo, prodotto dal Teatro Stabile di Roma, *Beckett 73* con Laura Betti e Glauco Mauri che comprendeva anche *Non io*, *L’ultimo nastro di Krapp* e *Atto senza parole*, con la regia Franco Enriquez,

Improvviso dell'Ohio

Il titolo del testo non ha nulla a che vedere con il suo contenuto.

Nel 1981 in occasione del settantacinquesimo compleanno di Samuel Beckett fu organizzato dall'Ohio State University un convegno in suo onore. L'autore fu invitato a scrivere un breve testo per l'occasione e... così nacque *Improvviso dell'Ohio* che andò in scena nel campus di Columbus allo Stadium 2 Theatre il 9 maggio 1981.

Il testo ancora oggi, dà motivo alle più varie interpretazioni: chi è la donna della quale si parla? E' Suzanne, la moglie?

"E' Suzanne. L'ho immaginata morta tante volte. Ho anche immaginato che mi trascinavo fino alla sua tomba". Questo ha detto Beckett parlando di *Improvviso dell'Ohio* in un'intervista-conversazione con James Knowlson autore di una delle più fedeli e complete biografie su Samuel Beckett.



Atto senza parole

Il 3 aprile 1957 al Royal Court Theatre, fu rappresentata a Londra la sua seconda opera teatrale *Finale di partita* e come conclusione della serata Beckett volle che fosse rappresentato anche *Atto senza parole* che aveva già scritto nel 1956.

Perché dopo un testo così intenso come *Finale di partita* Beckett sentì la necessità di rappresentare anche *Atto senza parole*? Perché? Me lo chiedi subito quando mi accinsi a interpretare quest'opera. Nello stupito, grottesco silenzio di *Atto senza parole*, l'uomo beffato e ingannato dalla vita che sembra sempre soccorrerlo, ma poi sempre lo delude, trova la sua commovente dignità nel rifiuto e nella voluta solitudine.

In questo breve atto Beckett ci fa chiaramente comprendere la sua visione dello scontro tra l'uomo e la vita. E forse per questo che ha voluto aggiungere a chiusura della serata il suo *Atto senza parole*?



[illegible]

L'ultimo nastro di krapp

Prima rappresentazione – Londra – Royal Court Theatre –

28 ottobre 1958.

Prima rappresentazione italiana con Glauco Mauri – Milano – Teatro di Via Manzoni – 12 otto-

bre 1961.

Nel 1961 stavo recitando a Milano *Il rinoceronte* di Ionesco con la Compagnia dei Quattro. Aspettai la notte (volevo contare su un silenzio assoluto) e con il caro Sussi, l'elettricista della Compagnia, sul palcoscenico del Teatro di Via Manzoni, cominciai a registrare *L'ultimo nastro di Krapp*. Gli strumenti erano poveri ma ci adattammo. Non una sala di incisione ma un palcoscenico vuoto con le sue misteriose sonorità.

Quel nastro, registrato quella sera, mi ha tenuto compagnia per tanti anni... e ancora oggi, dopo più di 50 anni è "quel nastro" che Krapp ascolta.

Ho interpretato tanti personaggi ricchi di poesia e di umanità ma il turbamento del vecchio Krapp che ascolta la voce di quel giovane Glauco è una delle emozioni più sincere che mi ha donato il teatro.



Note:

Nel 1958, anno della prima messinscena di *L'ultimo nastro di Krapp*, il registratore era un apparecchio di recentissima diffusione. Era quindi impossibile che Krapp potesse ascoltare i nastri registrati trent'anni prima, e con riferimenti a vecchie incisioni. In un primo tempo Beckett aveva scritto "negli anni Ottanta", comunque troppo vicini. Sul dattiloscritto conservato all'Università di Reading, assieme ad altre correzioni scritte a mano in modo molto leggibile, Beckett cancellò tale espressione e scrisse "nel futuro".

Di *Atto senza parole* esiste una versione cinematografica del 1983, *Act without Words*, diretta da Margaret Jordan e realizzata dal Theatre of Puppets di Barry Smith. In Italia esistono diverse versioni televisive, la prima delle quali, con la regia di E. D'Amato, fu trasmessa dalla Rai il 2 dicembre 1969.

Beckett e ... Glauco Mauri e Roberto Sturno



Primo interprete italiano de *L'ultimo nastro di Krapp* è Glauco Mauri che per la Compagnia dei Quattro diretta da Franco Enziquez, presentò il suo Krapp a Milano nel 1961.

Giorgio Prosperi su "Il Tempo" del 26 novembre 1961, parlò di un Krapp che riascoltava la sua voce del passato "quasi a cercarvi il perché della sua esistenza" [...]. L'autore sembra respingere ogni speranza, e tuttavia non si occupa d'altro. Glauco Mauri, nella parte di Krapp, ha empito il vuoto e la solitudine di pensieri, di angosce, di rancori. Il suo volto dialogando muto col nastro magnetico, ha raggiunto la forza espressiva dei primi piani cinematografici".

Un giudizio più articolato fu quello di Paolo Emilio Poesio, su "La Nazione" del 18 novembre 1961: "Il testo di Beckett è un esempio lucido della concezione moderna della tragedia: una tragedia nella quale gli dei sono la voce metallica di un registratore, il cono di luce che spiove da una lampada, l'ombra assillante che circonda e imprigiona Krapp, questo fratello ideale degli altri derelitti personaggi di Beckett. Krapp è un rottame, un essere squassato dall'esistenza, un uomo che ha scoperto la sua solitudine [...]. Glauco Mauri ha sostenuto il monologo-dialogo di Krapp con una ricchezza di mezzi interpretativi da sbalordire. C'era su di lui davvero accumulata la polvere di un'eternità spietata, c'erano su di lui la miseria, la follia, l'angoscia, tutti i tarli che possono corrodere e rimpicciolire e annientare l'essere umano. [...]. E' un'interpretazione che non si dimentica facilmente".





Per Arturo Lazzari, "L'Unità" del 28 ottobre 1962, *Atto senza parole* è: "una piccola, breve, agghiacciante pantomima sulla condizione umana secondo Beckett".

Nella recensione per *Atto senza parole* Sandro De Feo, su "L'Espresso" del 21 aprile 1963, scrive: "Moltissimi applausi a Glauco Mauri nell'azione mimica con un solo personaggio di Beckett, ed egli se li è certamente meritati per l'intensità che ha messo nell'inseguire e poi rifiutare i miraggi e le esche che gli venivano offerti dagli enti misteriosi e malvagi, nel deserto in cui egli è capitato. [...] Mauri ha reso come meglio non si sarebbe potuto l'angoscia di chi ormai non si spera più in nulla e si lascia andare".

Angelo Maria Ripellino nella recensione "Il fantasma parla dal registratore" per lo spettacolo *Beckett 73*, che comprendeva anche *L'Ultimo nastro di Krapp*: "Nella pellicola *The Bank Charlot* si affatica ad aprire una madornale cassaforte, per trarne fuori uno straccio e una scopa. Così il Krapp di Glauco Mauri armeggia coi misteriosi cassette senza fondo della sua scrivania, per cavarne una sconsolata Banana. [...] Magnifica interpretazione di Mauri. Si innesta nella memoria il suo Krapp dalla gonfia capelliera bianchiccia, vecchio ubriaccone tossicoloso, con gli occhi arrossati e una merceria di rughe sul viso giallastro e oblungo. [...] Ascolta un'antica registrazione della propria voce, tendendo nel vuoto lo sguardo a estrarre dai gorgi delle rimembranze il passato e, interrompendone continuamente il fluire, si inebria dell'incongruo cinguettio accelerato del nastro in retromarcia. Si aggrappa al registratore, suo

estremo partner, sua estrema reliquia, come un avaro a uno scrigno, quando gli rievoca la passeggiata in barca con una donna, risuscitando un barlume di felicità dissipata".

Per il secondo studio beckettiano di Glauco Mauri del 1990 la critica esprime il suo plauso all'unanimità.

Domenico Danzuso su "La Sicilia" del 14 agosto 1990 scrive: "Glauco Mauri è grandissimo nelle sottigliezze interpretative, registiche e attoriali, nel dare coerenza all'accostamento dei vari brani, percependone l'intima interdipendenza, nel sentire l'ansia del vivere e del sopravvivere con grande sofferenza ; Roberto Sturno è straordinario in *Atto senza parole*".

Gian Luca Favetto su "La Repubblica" del 25 aprile 1991: "La voce tonante di un irlandese che non parla. [...] A volte leggendo Samuel Beckett accade che lo sguardo si conceda con emozione alle linee bianche della pagina più che alle parole: il vuoto preferito al pieno. E' l'attrazione per il canto bianco del silenzio, quel silenzio del tempo e delle cose che la scrittura macchia nello sforzo di rimediare una spiegazione e un senso alla condizione umana.

Eppure, se c'è uno scrittore che ti apre gli occhi e, dopo un crudele sberleffo o un fendente di luce, ti permette di continuare a tenerli aperti è proprio il grande irlandese, il quale attraverso le parole, mette in comunicazione con chi l'ascolta il silenzio.

Per avere di ciò una prova, ci si rechi al Teatro Adua: Glauco Mauri e Roberto Sturno distillano in meno di due ore cinque atti unici e alcune poesie di Beckett. Due ottimi attori al completo servizio di un esploratore sublime della scrittura".



Rita Sala, su "Il Messaggero" del 5 aprile 1991, parla della linea "umana" che Mauri ha impresso al suo lavoro sullo scrittore irlandese: "un alito azzurrino e fumigante capace di mitigare il Nulla fino a trasformarlo nel Quasi niente. [...] La regia e gli interpreti scelgono di rappresentare l'odissea di "uno di casa" al quale ne capitano di tutti i colori e decidono, per amore del divertimento collettivo, di far vedere cosa gli sia successo"

E Ubaldo Soddu su "Il Messaggero" del 10 aprile 1991 aggiunge: "Beckett e la misteriosa parabola dell'esistenza. [...] Mauri e Roberto Sturno sono calibratissimi, ottimamente inseriti nel clima beckettiano".

Claudio Cumani su "Il Resto del Carlino" dell'8 maggio 1993: "Silenzio, si riflette. [...] *Atto senza parole*, la tragedia ridicola dell'uomo-clown impotente alla vita e costretto a muoversi al suono del fischietto. E in questo ruolo, che tanti anni fa fu di Mauri, Roberto Sturno offre una prova davvero precisa e tagliente. Senza cadere nel rischio dell'antologismo, dal *Silenzio al Silenzio* consegna allo spettatore un senso di teatralità densa e accurata che il Mauri regista disegna con rigore. Laddove il Mauri interprete si muove sul baratro del Nulla con un'assoluta adesione interiore alla fatica di sopravvivere".

LUOGHI D'ATTESA della città:
Luoghi dove la gente è PREDISPOSTA
O COSTRETTA A COMUNICARE INDIRETTAMENTE,
DIVENTANDO SPETTATORI PARZIALI
O INVOLONTARI C
vita quotidiana.

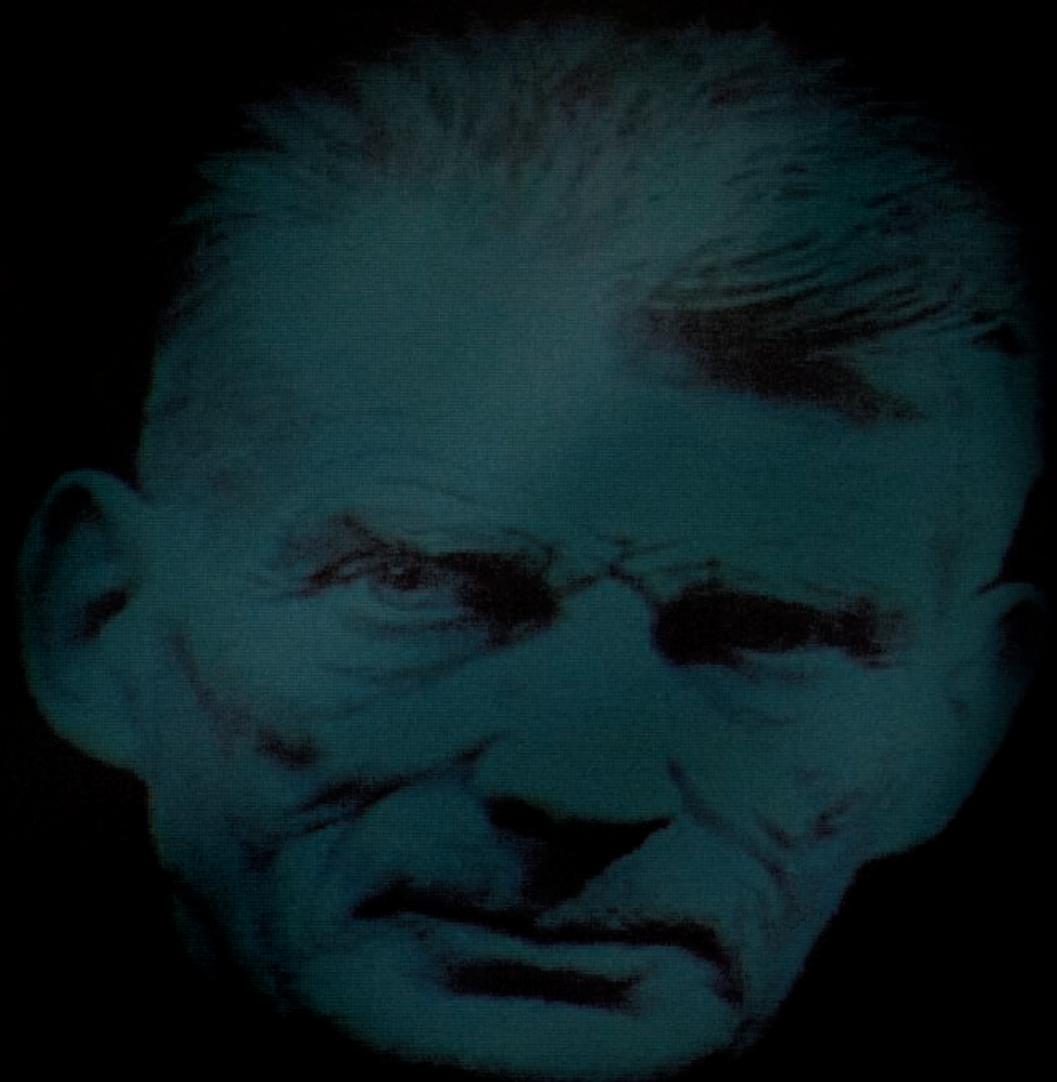
ATTORI come
per interpretare situazioni BECKETTIANE
nei luoghi d'attesa individuati nella
città secondo gli SPETTATORI INVOLONTARI
UNA RAPPRESENTAZIONE
che azione spet
MAI IL LIMITE PER IL
VOLONTARIO DIVENTA
IMPATTO

il progetto "CONTATTO BECKETT"
(dimensioni di scultura urbana)
la sua presenza nei luoghi
precelti indica che nel raggio
di 20 metri e in quel momento
Un attore/i stanno interpretando
una situazione beckettiana.



UDINE
CITTÀ SEDE
DELL'EVENTO
CULTURALE
Generalma

di la table...
fin...
Enforce...
Commence...
A...
max...
de la main...
me pour...



XVIII BANANES



A...
B...
C...
D...
E...
F...

Plutôt : Que...
Salle...
L'opéra...
pauvre...
l'opéra...
l'opéra...

à la table ^{à se lever}
Tendant bras jusqu'en cour de
Enfance tout de suite à s'approcher en se
commence tout de suite à s'approcher en se
immédiatement, visage toujours iris de la bande
max. à ~~droite~~ A laisse tomber peau au niv.
au tout au sud au niv. à
de la main gauche et
une que pour



42

43

LUOGHI D'ATTESA della città:
Luoghi dove la gente è PREDISPOSTA
O COSTRETTA A COMUNICARE INDIRETTAMENTE,
DIVENTANDO SPETTATORI PARZIALI
O INVOLONTARI della
vita quotidiana.

ATTORI chiamati
per interpretare situazioni BECKETTIANE
nei luoghi d'attesa individuati nella
città secondo gli SPETTATORI INVOLONTARI
UNA RAPPRESENTAZIONE
dell'azione spet-
tacolare IL LIMITE PER IL
VOLONTARIO DIVENTA
il limite per il
VOLONTARIO INVOLONTARIO

il progetto "CONTATTO BECKETT"
(dimensioni di scultura urbana)
la sua presenza nei luoghi
prescelti indica che nel raggio
di 20 metri e in quel momento
Un attore/i stanno interpretando
una situazione beckettiana.

3
CLIMA, ATMOSFERA
SEGNALI BECKETTIANI
coinvolgenti

UDINE
CITTÀ SEDE
DELL'EVENTO
CULTURALE
Generalmente

di la table...
fin...
l'enforce...
Commence...
i...
max...
de la main...
meu pour...



Backstage

XVIII BANANES

LUOGHI D'ATTESA della città:
luoghi dove la gente è PREDISPOSTA
O COSTRETTA A COMUNICARE INDIRETTAMENTE,
DIVENTANDO SPETTATORI PARZIALI
O INVOLONTARI della
vita quotidiana.

ATTORI chiamati
per interpretare situazioni BECKETTIANE
nei luoghi d'attesa individuati nella
città secondo gli SPETTATORI INVOLONTARI
UNA RAPPRESENTAZIONE
dell'azione spet-
tacolare IL LIMITE PER IL
VOLONTARIO DIVENTA
L'IMPATTO

il progetto "CONTATTO BECKETT"
(dimensioni di scultura urbana)
la sua presenza nei luoghi
prescelti indica che nel raggio
di 20 metri e in quel momento
Un attore/i stanno interpretando
una situazione beckettiana.



UDINE
CITTÀ SEDE
DELL'EVENTO
CULTURALE
Generalmente

Ouvr...
à la table...
Tous les...
Enforce...
Commence...
à l'ord...
max. à...
...de la main...
...me pour...



Backstage

XVIII BANANES

A...
B...
C...
D...
E...

Plutôt : Ouvr...
à la table...
Tous les...
Enforce...
Commence...
à l'ord...
max. à...
...de la main...
...me pour...

QUELLO CHE PRENDE GLI SCHIAFFI 2011-2012



Quello che prende gli schiaffi

di Leonid Nikolaevic Andreev

libera versione e regia

Glauco Mauri

scene **Mauro Carosi**

costumi **Odette Nicoletti**

musiche **Germano Mazzocchi**

interpreti principali

Glauco Mauri,

Roberto Sturmo

Barbara Begala , Lucia Nicolini,

Marco Manfredi, Stefano Sartore, Leonardo Aloï,

Roberto Palermo, Marco Blenchi, mauro Mandolini,

Paolo Benvenuto Vezzoso

Debutto 21 Ottobre 2011 al

Teatro Comunale di Treviso

Ripresa tournée nella stagione 2012/2013

recite effettuate: 105





GLAUCO MAURI ROBERTO STURNO



Sofocle, Shakespeare, Molière, Goethe, Pirandello, Beckett:

vette del teatro di ogni tempo e paese, e altrettanti capisaldi dell'attività di Glauco Mauri e della sua Compagnia, nelle molte stagioni ormai trascorse a partire dall'anno 1981, quando Mauri decise di percorrere una strada propria e autonoma. Come attore e come regista era affermato e ricercato da ogni teatro; che cosa lo spinse ad intraprendere la strada rischiosa e scomoda della responsabilità economica e gestionale, in un tempo tanto difficile per la vita teatrale? La risposta si ricava dai risultati stessi di questa lunga esperienza: a sollecitare la passione teatrale di Mauri verso la nuova organizzazione della propria attività non fu altro che un'esausta ricerca della qualità poetica dello spettacolo, unita alla consapevolezza che soltanto la totale indipendenza delle strutture e delle scelte avrebbe potuto garantire la libertà degli intenti artistici.

Mauri si avvia a raggiungere il traguardo dei due decenni di capocomico, al fianco di Roberto Sturno che lungo tutto questo periodo è stato il suo prezioso collaboratore sia sul palcoscenico sia negli ardui problemi dell'organizzazione; e la sua Compagnia ha definitivamente affermato una peculiare capacità di affrontare i testi sommi della storia del teatro con una propria sigla interpretativa. La scrupolosa competenza della fase propriamente drammaturgica, la raffinata elaborazione degli apparati scenici e visivi, l'intensità del segno registico dove si contemperano le esigenze dell'intelletto e dell'emozione, e soprattutto la creatività sempre nuova e ponderata della recitazione: a tutti questi valori si raccomanda il comune riconoscimento di una sostanziale eccellenza, che è il contrassegno d'onore della Compagnia e del suo artefice.

Sono ormai alcune decine di titoli portati sulla scena, e qualche migliaio di recite - e quanti siano stati gli spettatori, è difficile calcolare. Ma il favore del pubblico ha un significato peculiare, che va ben oltre il dato puramente quantitativo. Nel problematico corso del teatro di oggi, logorato dall'invecchiamento del repertorio di media qualità e dalla povertà di nove proposte, l'attenzione di Mauri per i grandi gesti del passato classico e delle epoche più recenti indica una strada maestra per la vitalità del teatro, o per la sua stessa sopravvivenza. La lunga

storia del teatro europeo, iniziata or sono due millenni e mezzo in Grecia, ha trovato un potente stimolo di continuità nel rapporto fra la tradizione e l'innovazione. Il testo si ricrea perennemente nel momento interpretativo; e quando la tensione verso la qualità dell'arte si accompagna a entrambe queste fasi e le fonde nell'esemplarità dell'evento scenico, il teatro trova in sé l'energia per superare la concorrenza di più labili forme di evasione. Nel gioco severo della scena, esso riafferma la propria insostituibile funzione di modello

per comprendere l'umana esistenza, poiché il teatro, come ama affermare Glauco Mauri, non insegna, ma aiuta a vivere.

Dario Del Corno

Testimonianza di Dario Del Corno, amico e collaboratore di Glauco Mauri e Roberto Sturno nella traduzione e adattamento di molti testi messi in scena insieme, scomparso nel gennaio 2010, scritta in occasione del ventesimo anniversario della Compagnia.

Teatrografia

Compagnia
Mauri Sturno

1981



Il signor Puntila e il suo servo Matti
di Bertolt Brecht

traduzione Luigi Lunari

regia Egisto Marcucci

scene e costumi Maurizio Balò

interpreti principali

Glauco Mauri, Isa Danieli, Roberto Sturno

Debutto 10 ottobre 1981 al Teatro Rossini di Pesaro

Recite effettuate: 190



1982



Edipo Re - Edipo a Colono
di Sofocle

traduzione Dario Del Corno

riduzione e adattamento Dario Del Corno e Glauco Mauri

regia Glauco Mauri

scene e costumi Pier Luigi Pizzi

musiche Federico Amendola

interpreti principali

Glauco Mauri, Leda Negroni,

Graziano Giusti, Roberto Sturno

Debutto 20 ottobre 1982 al Teatro Manzoni di Pistoia

Ripresa tournée nella stagione 1983/84

interpreti principali Glauco Mauri, Relda Ridoni,

Andrea Matteuzzi, Roberto Sturno

Recite effettuate: 199



Recital Brechtiano
Com'è la notte?... chiara

regia Glauco Mauri

con

Glauco Mauri, Adriana Martino

al pianoforte Benedetto Ghiglia

7 ottobre 1981 al Teatro Rossini di Pesaro

Perdoném o popol mìa
di Vinicio Marini

regia Egisto Marcucci

scene e costumi Massimo Dolcini

con

Glauco Mauri, Carlo Pagnini, Ivo Scherpiani

1983



Filottete / Philoktet

Filottete

di Sofocle

traduzione Dario Del Corno

regia Glauco Mauri

scene e costumi Corrado Cagli

riallestite da Raoul Farolfi

musiche Luciano Berio

Philoktet

di Heiner Müller

traduzione Giorgio Polacco

riduzione e adattamento Giorgio Polacco e Glauco Mauri

costumi Odette Nicoletti

collaborazione magica Silvan

interpreti principali

Glauco Mauri, Roberto Sturno,

Giorgio Tausani, Andrea Tidona

Debutto 26 ottobre 1983 al Teatro Raffaello Sanzio di Urbino

Recite effettuate: 111



1984



Re Lear

di William Shakespeare

traduzione Dario Del Corno

riduzione e adattamento Dario Del Corno e Glauco Mauri

regia Glauco Mauri

scene Mauro Carosi

costumi Odette Nicoletti

musiche Sergio Liberovici

interpreti principali

Glauco Mauri, Roberto Sturno,

Vittorio Franceschi, Massimo De Rossi

Debutto 29 ottobre 1984 al Teatro Comunale di Ferrara

Ripresa tournée nella stagione 1985/86

Recite effettuate: 221



1985



La dodicesima notte

di William Shakespeare

traduzione Luigi Lunari

regia Marco Sciaccaluga

scene e costumi Hayden Griffin

musiche Arturo Annecchino

interpreti principali

Glauco Mauri, Roberto Sturno,

Pamela Villoresi, Leda Negroni,

Vittorio Franceschi, Mino Bellei

Debutto 2 agosto 1985 al Teatro Antico di Taormina

Ripresa tournée nella stagione 1985/86

interpreti principali

Glauco Mauri, Roberto Sturno,

Leda Negroni, Vittorio Franceschi, Donatello Falchi

Recite effettuate: 139



1986

Faust

di Johann Wolfgang Goethe

traduzione Dario Del Corno

riduzione e adattamento Dario Del Corno e Glauco Mauri

regia Glauco Mauri

scene Mauro Carosi

costumi Odette Nicoletti

musiche Arturo Annecchino

interpreti principali Glauco Mauri,

Gianna Giachetti, Roberto Sturno

Debutto 13 ottobre 1986

al Teatro Sociale di Rovigo

Ripresa tournée nella stagione 1987/88

Recite effettuate: 289



Recital Shakespeariano I Re, i Buffoni e l'amore

di William Shakespeare

regia Glauco Mauri

interpreti principali

Glauco Mauri, Vittorio Franceschi

Nunzia Greco, Roberto Sturno

sopranista Mauro Baggella

al flauto Pierluigi Bussu

al cembalo Arturo Annecchino

Debutto 7 gennaio 1986

al Teatro Comunale di Treviso



1987



Una vita nel Teatro
di David Mamet

Il canto del Cigno
di Anton Cechov

regia Nanni Garella
scene Antonio Fiorentino
costumi Ida Meo
musiche Giancarlo Facchinetti
con
Glauco Mauri, Roberto Sturno
Debutto 1 luglio 1987 al Palazzo del Collegio di Asti
Ripresa tournée nella stagione 1987/88 e 1988/89
Recite effettuate: 121



1988



Sogno di una notte di mezza estate
di William Shakespeare
traduzione Dario Del Corno
riduzione e adattamento Dario Del Corno e Glauco Mauri
regia Glauco Mauri
scene e costumi Uberto Bertacca
musiche Arturo Anecchino
interpreti principali
Glauco Mauri, Massimo Foschi
Roberto Sturno, Gianna Giachetti
Debutto 28 luglio 1988 al Teatro Antico di Taormina
Ripresa tournée nella stagione 1988/89 e 1989/90
interpreti principali
Glauco Mauri, Roberto Sturno,
Cristina Borgognoni
Recite effettuate: 264



1989



Don Giovanni di Molière

traduzione Dario Del Corno

riduzione e adattamento Dario Del Corno e Glauco Mauri

regia Glauco Mauri

scene Mauro Carosi

costumi Odette Nicoletti

musiche Andrea Liberovici, Patrick Djivas

interpreti principali

Glauco Mauri, Roberto Sturno, Miriam Crotti

Debutto 17 luglio 1989 al Palazzo del Collegio di Asti

Ripresa tournée nella stagione 1989/90 e 1990/91

Recite effettuate: 238



Recital Verso Praga verso l'eternità

di Eduard Mörike

regia Glauco Mauri

musiche Wolfgang Amadeus Mozart

direttore d'orchestra Peter Maag

con Glauco Mauri, Roberto Sturno, Cristina Borgogni

28 e 29 novembre 1989 al Teatro Comunale di Treviso

1990



Recital Tragoedia

di Giorgio Albertazzi

scene e costumi Manuel Giliberti

con Cristina Borgogni

7 e 8 maggio 1990 al Teatro Pierlombardo di Milano

Dal silenzio al silenzio

L'ultimo nastro di Krapp, Improvviso dell'Ohio, Respiro,

Frammento di Teatro, Atto senza parole

di Samuel Beckett

regia Glauco Mauri

scene e costumi Manuel Giliberti

con Glauco Mauri e Roberto Sturno

Debutto 12 agosto 1990 a Taormina Arte

Ripresa dal 3 al 6 aprile 1991 al Teatro Ateneo di Roma

e dal 27 aprile 1993 al Teatro Erba di Torino

recite effettuate: 20

Senza voce, tra le voci rinchiuse con me

Pochade radiofonica, Passi, Catastrofe,

Quella volta, Cosa dove

di Samuel Beckett

regia Franco Però

scene e costumi Manuel Giliberti

con Glauco Mauri, Roberto Sturno, Miriam Crotti

Debutto 8 aprile 1991 al Teatro Ateneo di Roma

recite effettuate: 6



L'ultimo nastro di Krapp e Atto senza parole, interpretati da, Glauco Mauri, furono messi in scena per la prima volta in Italia, a Napoli, nel 1961 con la regia di Franco Enriquez per i "Pomeriggi dei Quattro" della Compagnia dei Quattro.

Glauco Mauri ha riproposto,

L'ultimo nastro di Krapp il 22 marzo 2010 al Teatro Valle di Roma.



1991



Tutto per bene

di Luigi Pirandello

regia Guido De Monticelli

scene Nicola Rubertelli

costumi Zaira De Vincentiis

musiche Mario Borciani

interpreti principali Glauco Mauri, Silvana De Santis

Debutto 24 luglio 1991 al Teatro all'aperto

in Piazza Rinaldi a Treviso

La tournée di Tutto per bene si è conclusa il

27 febbraio 1994 al Teatro Auditorium di Pordenone

Recite effettuate: 316



Riccardo II

di William Shakespeare

in coproduzione con il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia

traduzione Mario Luzi

riduzione Glauco Mauri

regia Glauco Mauri

scene Paolo Bregni

costumi Nanà Cecchi

musiche Patrick Djivas

interpreti principali

Roberto Sturno, Gianni Galavotti, Donatello Falchi, Ireneo Petruzzzi

Debutto 21 ottobre 1991 al Teatro Municipale di Casale Monferrato

Recite effettuate: 107



1992

Il canto dell'usignolo

Teatro e poesie di Shakespeare

regia Glauco Mauri

scene Michele Della Cioppa

costumi Emanuele Zito

musiche Arturo Anzecchino

con Glauco Mauri, Roberto Sturno, Pina Cei

Felice Leveratto

Debutto 2 luglio 1992 al Teatro Romano di Verona

Recite effettuate: 23



1993



Anatol

di Arthur Schnitzler

in coproduzione con il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia

traduzione Furio Bordon

regia Nanni Garella

scene e costumi Antonio Fiorentino

musiche Giancarlo Facchinetti

interpreti principali

Roberto Sturno, Gianni De Lellis

Debutto 7 gennaio 1993 al Teatro Palamostre di Udine

Recite effettuate: 48



1994



Beethoven

Dai quaderni di conversazioni di

Ludwig Van Beethoven

regia Glauco Mauri

allestimento scenico Lele Luzzati

interpreti principali

Glauco Mauri, Donatello Falchi,

Vincenzo Bocciarelli, Roberto Ruggeri

Debutto 18 marzo 1994 al Teatro Comunale di Treviso

Ripresa tournée nella stagione 1994/95

Recite effettuate: 154



L' idiota

di Fëdor Dostoevskij

in coproduzione con il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia

adattamento teatrale di Furio Bordon

su un'ipotesi drammaturgica di Padre David Maria Turoldo

regia Glauco Mauri

scene Maurizio Balò

costumi Nanà Cecchi

interpreti principali

Roberto Sturno, Massimo De Rossi, Gianni De Lellis

Elena Ghiurov, Stefania Micheli

Debutto 20 ottobre 1993 al Teatro Rossetti di Trieste

Ripresa tournée nella stagione 1994/95

Recite effettuate: 108



1995



Edipo Re - Edipo a Colono di Sofocle

traduzione Dario Del Corno

adattamento Dario Del Corno e Glauco Mauri

regia Glauco Mauri

scene Mauro Carosi

costumi Odette Nicoletti

interpreti principali

Glauco Mauri, Roberto Sturno

Debutto 21 gennaio 1995 al Teatro Comunale di Treviso

Ripresa tournée nella stagione 1995/96 e 1996/97

Recite effettuate: 304



La Tempesta

di William Shakespeare

traduzione Dario Del Corno

adattamento Dario Del Corno e Glauco Mauri

regia Glauco Mauri

scene e costumi Uberto Bertacca

musiche Arturo Annecchino

interpreti principali

Glauco Mauri, Roberto Sturno

Debutto 24 agosto 1995 Teatro Romano di Verona

La tournée de La Tempesta si è conclusa l'8 febbraio 1998

al Teatro Diana di Napoli

Recite effettuate: 323



1998

Enrico IV

di Luigi Pirandello

in coproduzione con il Teatro Eliseo di Roma

regia Maurizio Scaparro

scene Mauro Carosi

costumi Roberto Francia

musiche Giancarlo Chiaramello

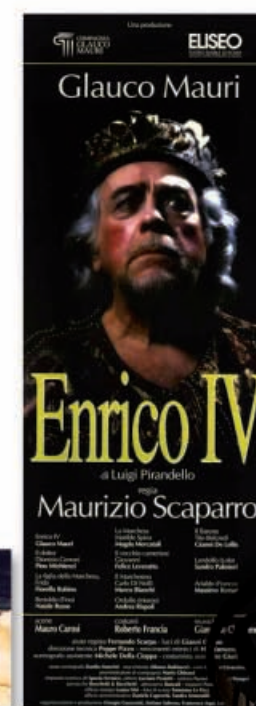
interpreti principali

Glauco Mauri, Magda Mercatali, Gianni De Lellis

Debutto 3 marzo 1998 al Teatro Bonci di Cesena

Ripresa tournée nella stagione 1998/99

Recite effettuate: 175



Il Rinoceronte

di Eugène Ionesco

in coproduzione con il Teatro Eliseo di Roma

regia Glauco Mauri

scene Mauro Carosi

costumi Odette Nicoletti

musiche Antonio Sinagra

interpreti principali

Glauco Mauri, Roberto Sturno, Stefania Micheli

Pino Michienzi, Gianni De Lellis

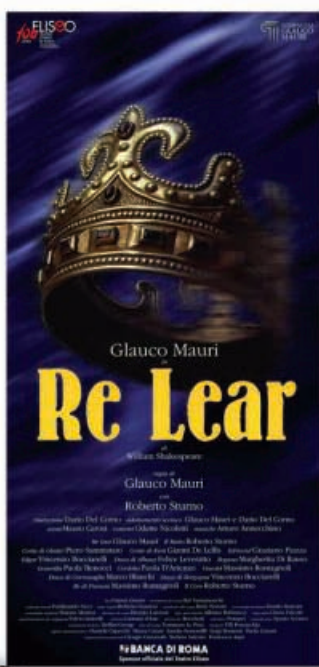
Debutto 27 ottobre 1998 al Teatro Bonci di Cesena

Ripresa tournée nella stagione 1999/00

Recite effettuate: 125



1999



Re Lear

di William Shakespeare

in coproduzione con il Teatro Eliseo di Roma

regia Glauco Mauri

scene Mauro Carosi

costumi Odette Nicoletti

musiche Arturo Annecchino

interpreti principali Glauco Mauri, Roberto Sturno,

Piero Sammataro, Gianni De Lellis, Graziano Piazza

Debutto 19 ottobre 1999 al Teatro Bonci di Cesena

Ripresa tournée nella stagione 2000/01

Recite effettuate: 198



2002



Il Volpone

di Ben Jonson

traduzione e adattamento Glauco Mauri

regia Glauco Mauri

scene e costumi Alessandro Camera

musiche Arturo Annecchino

interpreti principali Glauco Mauri, Roberto Sturno

Debutto 6 novembre 2002 al

Teatro Diego Fabbri di Forlì

Ripresa tournée

nella stagione 2003/04

Recite effettuate: 207

Il Bugiardo

di Carlo Goldoni

regia Glauco Mauri

scene e costumi Alessandro Camera

interpreti principali

Roberto Sturno, Glauco Mauri

Debutto 23 agosto 2003

al Teatro Romano di Verona

Ripresa tournée nella stagione 2003/04

Recite effettuate 218



2003



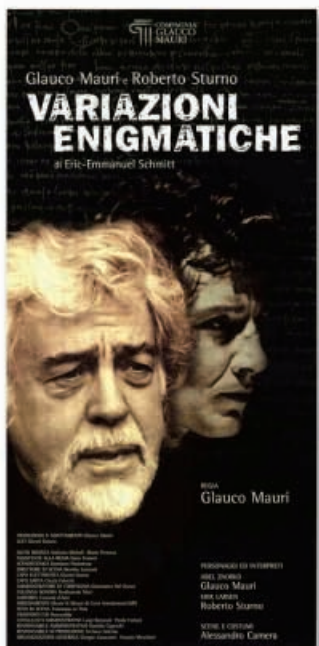
La tournée de Il Bugiardo

si è conclusa

al Maly Teatr di Mosca

il 21 e 22 maggio 2005

2000



Variazioni Enigmatiche

di Eric-Emmanuel Schmitt

traduzione e adattamento Glauco Mauri

regia Glauco Mauri

scene e costumi Alessandro Camera

con Glauco Mauri, Roberto Sturno

Debutto 12 ottobre 2000 al Teatro Comunale di Cagliari

Ripresa tournée nella stagione 2001/02

Recite effettuate: 184

Lo spettacolo è stato ripreso dalla RAI Radio Televisione

Italiana, e mandato in onda

il 20 ottobre 2002, nel programma

"Palcoscenico" di Rai Due,

per la regia televisiva

di Roberto Capanna.



2005



Delitto e castigo

di Fëdor Dostoevskij

versione teatrale e regia Glauco Mauri

scene Alessandro Camera

costumi Simona Morresi

musiche Arturo Annecchino

interpreti principali Roberto Sturno, Glauco Mauri, Silvia Ajelli

Debutto 3 novembre 2005 al Teatro Comunale Chiabrera di Savona

Ripresa tournée

nella stagione 2006/07

interpreti principali

Roberto Sturno, Glauco Mauri,

Cristina Arnone

Recite effettuate: 271



Il Vangelo secondo Pilato

di Eric-Emmanuel Schmitt

regia Glauco Mauri

scene Mauro Carosi

costumi Odette Nicoletti

musiche Germano Mazzocchetti

con Glauco Mauri, Roberto Sturno, Marco Bianchi

Debutto 9 settembre 2008

al Teatro Comunale di Todi

Ripresa tournée

nella

stagione 2009/10

recite

effettuate: 97



2008



Faust

di Johann Wolfgang Goethe

regia Glauco Mauri

scene Mauro Carosi

costumi Odette Nicoletti

musiche Germano Mazzocchetti

interpreti principali Glauco Mauri, Roberto Sturno,

Dora Romano, Cristina Arnone, Marco Bianchi

Debutto 3 novembre 2007 al Teatro Comunale di Latina

Ripresa tournée nella stagione 2008/09

Recite effettuate: 165



L'inganno

di Anthony Shaffer

regia Glauco Mauri

scene Giuliano Spinelli

costumi Simona Morresi

musiche Germano Mazzocchetti

con Glauco Mauri, Roberto Sturno

Debutto 15 Gennaio 2010 al Teatro Masini di Faenza

Ripresa tournée nella stagione 2010/11

Recite effettuate: 198



2010



La città dei teatri

Abbiategrosso Mi
Adria Ro
Agrigento
Alba Cn
Alessandria
Ancona
Aosta
Arezzo
Argenta Fe
Ascoli Piceno
Assisi Pg
Asti
Atri Te
Avellino
Bagnacavallo Ra
Bari
Barletta Ba
Bassano Del Grappa Vi
Belluno
Benevento
Bergamo
Biella
Bologna
Bolzano
Borgosesia Vc
Brescia
Brindisi
Brugherio Mi
Budrio Bo
Busto Arsizio Va
Cagli Pu
Cagliari
Caltanissetta
Camerino Mc
Campobasso
Carate Brianza Mi
Carpi Mo
Carrara Ms
Casale Monf.to Al
Casalecchio di Reno Bo
Casalmaggiore Cr
Caserta
Castelfranco Veneto Tv
Castel San Giovanni Pc
Castelvetrano Tp
Castiglioncello Li
Castiglione delle Stiviere Mn
Catania
Catanzaro
Cattolica Rn
Cavalese (Tn)
Cento Fe
Cesano Boscone Mi
Cesano Maderno Mi

Cesena Fc
Chiasso
Chieti
Cinisello Balsamo Mi
Citta' di Castello Pg
Cittadella Pd
Cividale Del Friuli Ud
Civitanova Marche Mc
Codroipo Ud
Colle di Val D'Elsa Si
Como
Concorezzo Mi
Conegliano Tv
Conselice An
Corciano Pg
Cordenons Pn
Correggio Re
Cortona Ar
Cosenza
Cremona
Crevalcore Bo
Crotone
Cuneo
Dolo Ve
Empoli Fi
Enna
Fabriano An
Faenza Rn
Fano Pu
Fermo
Ferrara
Fidenza Pr
Fiesole Fi
Figline Valdarno Fi
Firenze
Foggia
Foligno Pg
Forlì Fc
Frosinone
Fucecchio Fi
Fusignano Ra
Gallarate Mi
Gemona Ud
Genova
Giulianova Te
Gorizia
Grado Go
Grosseto
Guastalla Re
Gubbio Pg
Imola Bo
Imperia
Isernia
Jesi An

La Spezia
Lamezia Terme Cz
Lanciano Ch
Lanusei Nu
L'Aquila
Latina
Latisana Ud
Lavello Pz
Lecce
Lecco
Legnago Vr
Livorno
Locarno
Lodi
Lonigo Vi
Lucca
Lugano
Lugo Ra
Macerata
Macomer Nu
Mantova
Massa Ms
Matelica Mc
Matera
Meldola Fc
Merano Bz
Merate Lc
Messina
Mestre Ve

Milano
Mirandola Mo
Modena
Molfetta Ba
Moncalieri To
Monfalcone Go
Montecarlo Lu
Montecatini Lu
Montepulciano Si
Monza
Mosca
Napoli
Narni Tr
Nocera Inferiore Sa
Novara
Novi Ligure Al
Oderzo Tv
Olbia Ss
Oristano
Orvieto Tr
Padova
Palermo
Palmi Rc
Parma
Pavia
Perugia
P e s a r o
Pu

Pescara

Pescia Pt
Piacenza
Pietrasanta Lu
Piombino Li
Pisa
Pistoia
Poggibonsi Si
Pola
Pontebba Ud
Pontedera Pi
Pordenone
Porto San Giorgio Ap
Porto Torres Ss
Portogruaro Ve
Potenza
Prato
Ragusa
Ravenna
Reggio Calabria
Reggio Emilia
Riccione Rn
Rieti
Rimini
Rivoli To
Roma
Rosignano Solvay Li
Rossano Cs
Rovereto Tn

Rovigo
Russi (Ra)
Salerno
Salsomaggiore Terme Pr
San Benedetto del Tronto Ap
San Casciano in Val di Pesa Fi
San Daniele Del Friuli Ud
San Dona' Di Piave Ve
San Giovanni in Persiceto Vr
San Giovanni Lupatoto Vr
San Giovanni Valdarno Ar
San Marino
San Remo Im
San Severo Fg
San Severino Marche Mc
San Vito In Tagliamento Pn
Sansepolcro Ar
Santa Croce Sull'Arno Pi
Santa Maria Capua Vetere Ce
Sant'Antioco Ca
Saronno Va
Sassari
Sassuolo Mo
Savigliano Cn
Savona
Schio Vi
Senigallia An
Seregno Mi
Siena
Siracusa
Sirolo An
Sondrio
Sora Fr
Soresina Cr
Spoleto Pg
Sulmona Aq
Tagliacozzo Aq
Taranto
Terni
Thiene Vi
Tindari Me
Todi Pg
Tolentino Mc
Tolmezzo Ud
Torino
Trani Ba
Trapani
Trento
Treviglio Bg
Treviso
Trieste
Udine
Urbino Pu
Valenza Po (Al)

Valdagno Vi
Varese
Vasto Ch
Venezia
Vercelli
Verona
Viareggio Lu
Vibo Valentia
Vicenza
Vigevano Pv
Viterbo
Vittoria Rg
Vittorio Veneto Tv
Voghera Pv
Volterra Pi

i collaboratori

Massimiano Albanese
Abel Al Rehaoui
Sara Alzetta
Leonardo Aloï
Federico Amendola
Antonia Ammirati
Arturo Anecchino
Lorenzo Ansolani
Katia Antonelli
Franco Antonio
Silvia Ajelli
Chiara Andreis
Cristina Arnone
Silvia Baldacci
Maurizio Balò
Angela Bandini
Mauro Barbiero
Stefania Barca
John Bardwell
Sara Barocchi
Antonio Baudrocco
Nicoletta Bazzano
Barbara Begala
Mino Bellei
Gianni Bellisario
Paola Benocci
Paolo Beretta
Sonia Bergamasco
Luciano Berio
Umberto Bertacca
Beppe Betti
Marco Biaggioli
Annalisa Biancofiore
Alberto Biondi
Renato Bisocchi
Marco Bianchi
Paola Bizzarri
Marco Bianchi
Monica Bocchi
Vincenzo Bocciarelli
Franco Bonanni
Mario Borciani
Cristina Borgogni
Kadigia Bove
Federica Bonani
Nicola Bortolotti
Paolo Bregni
Maurizio Brenzoni
Emiliano Bronzino
Monica Bucciattini
Roberto Buffagni
Marco Burgher
Patrizia Burul
Maurizio Buscarino
Pierluigi Bussu
Tony Cafiero
Leonardo Buttaroni
Corrado Cagli
Alessandro Camera

Dario Cantarelli
Daniela Caperchi
Marianna Carbone
Mario Carletti
Mauro Carosi
Fiorenzo Carpi
Gaetano Carpino
Giulio Castagnoli
Gloria Catizzone
Marina Cavalli
Andrea Cavatorta
Fabio Ceccarelli
Nana Cecchi
Giancarlo Cecconi
Pina Cei
Orfeo Celata
Pino Censi
Vittorio Cerabino
Francesco Cerruto
Loredana Chessa
Giancarlo Chiaramello
Matteo Chioatto
Matteo Cicogna
Maria Cioffi
Lorenza Codignola
Barbara Conti
Danila Confalonieri
Francesca Coppola
Salvatore Corbi
Nicoletta Corradi
Paolo Corsini Guerrino
Crivelli Miriam Crotti
Martino D'Amico
Gaetano D'angelo
Paola D'Arienzo
Angela Dal Piaz
Italo Dall'Orto
Isa Danieli
Luca De Bei
Gianni De Lellis
Francesco De La Ville
Vanni Delfini
Annamaria De Luca
Nicoletta De Marinis
Guido De Monticelli
Massimo De Rossi
Silvana De Santis
Francesco De Summa
Zaira De Vincentiis
Dario Del Corno
Giulia Del Monte
Gianmarco Del Zozzo
Michele Della Cioppa
Umberto Di Grazia
Angela Di Nardo
Margherita Di Rauso
Bruno Di Venanzio
Patrick Dijvas
Massimo Dolcini

Franco Eco
Susanna Esposito
Chiara Fabbri
Giancarlo Facchinetti
Cristina Faessler
Cinzia Falcetti
Donatello Falchi
Franco Famà
Antonella Fanigliulo
Raoul Farolfi
Vincenzo Ferrara
Marco Ferrera
Gianni Ferri
Marina Ferrini
Gioia Fianchetti
Antonio Fiorentino
Marco Florio
Amerigo Fontani
Massimo Foschi
Vittorio Franceschi
Gaia Franchetti
Lucia Freddo
Bixio Fringuelli
Giancarla Frisia
Francantonio
Gianni Galavotti
Francesca Gamba
Nanni Garella
Alessandro Gassman
Dario Gessati
Elena Ghiaurov
Manuel Giliberti
Gianna Giachetti
Marco Giorgetti
Giorgio Giorgi
Graziano Giusti
Manuela Giusto
Gianni Grasso
Roberto Graziosi
Nunzia Greco
Hayden Griffin
Daniele Griggio
Marco Grossi
Giorgio Guazzotti
Fulvio Iannelli
Marina Kazankova
Laura Kibel
Massimo Künstler
Guido Lamberti
Giorgio Lanza
Cesare Lanzoni
Bruno Lanzoni
Stefano Laudato
Luca Lazzareschi
Tommaso Le Pera
Giancarlo Leconi
Massimo Lello
Felice Leveratto
Guido Levi

Andrea Liberovici
Sergio Liberovici
Cinzia Lo Fazio
Massimo Loreto
Andrea Lorenzetti
Roberto Lostorto
Mario Lovergine
Paolo Lucci
Luigi Lunari
Mario Luzi
Emanuele Luzzati
Antonio Maionese
Valeria Manari
Stefano Manca
Mauro Mandolini
Marco Manfredi
Renata Manganelli
Massimo Manna
Paolo Manti
Mino Manni
Claudio Marchione
Egisto Marcucci
Francesco Marino
Antonio Maronese
Marta Marsili
Adriana Martino
Andrea Matteuzzi
Monica Mazzetti
Germano Mazzocchetti
Maria Meconi
Patrizia Menichelli
Alessandro Menin
Ida Meo
Magda Mercatali
Elisa Meschieri
Nunzio Meschieri
Stefano Messina
Stefania Micheli
Luca Michienzi
Pino Michienzi
Giorgio Minadeo
Michele Monetta
Sandra Montini
Marianna Morandi
Gilberto Moretti
Simona Morresi
Gianni Murru
Manuela Musco
Enzo Musumeci Greco
Rossella Nati
Leda Negroni
Ferdinando Nicci
Bruno Nicolai
Odette Nicoletti
Lucia Nicolini
Luana Nisi
Maximilian Nisi
Orietta Notari
Alessandro Pacini

Roberto Pagliarola
Fausto Pagliarola
Carlo Pagnini
Luigi Palchetti
Roberto Palermo
Mario Pallotta
Sandro Palmieri
Alessandro Panatteri
Alessandra Panelli
Marco Paparella
David Paryla
Teresa Pascarelli
Hector Passarella
Emanuele Pastorella
Damiano Pastorella
Adele Pellegatta
Nunzia Penelope
Emiliana Perina
Fabio Pentori
Franco Pero
Mario Perrotta
Leonardo Petrillo
Ireneo Petrucci
Cristina Pezzoli
Graziano Piazza
Tiziana Picchiarello
Tiziana Piccone
Cristina Pierattini
Simone Pieroni
Aurelio Pierucci
Emilia Pirovano
Fabrizio Pisaneschi
Pier Luigi Pizzi
Giulio Pizzirani
Giuseppe Pizzo
Giorgio Polacco
Fabio Porcaccia
Paolo Porto
Graziano Pugnetti
Sergio Raimondi
Lorenzo Razzoli
Alvia Reale
Angelo Redaelli
Veronica Renda
Relda Ridoni
Tiziana Ringressi
Andrea Rispoli
Cristiana Ripamonti
Rossella Rocchi
Massimo Romagnoli
Dora Romano
Diana Rossi
Manola Rotunno
Nicola Rubertelli
Alfonso Rubinacci
Fiorella Rubino
Natale Russo
Clotilde Sabatino
Fausto Sabini

Gigi Saccomandi
Alarico Salaroli
Stefano Salerno
Piero Sammataro
Marco Sampietro
Gennaro Santo
Antonio Sarasso
Stefano Sartore
Liliana Sartori
Maurizio Scaparro
Fernando Scarpa
Alessandro Scavone
Ivo Scherpiani
Almerica Schiavo
Claudio Schmid
Marco Sciacaluga
Francangelo Secchi
Paolo Serra
Aldo Saporello Silvan
Antonio Sinagra
Giuliano Spinelli
Giovanni Maria Sposito
Bruno Studer
Roberto Sturno
Quirino Scaramastra
Giorgio Tausani
Ilaria Testoni
Andrea Tidona
Adriano Todeschini
Fidalma Tofanelli
Mauro Tognali
Thomas Trabacchi
Gianni Tralbalzini
Alberto Trabucco
Odoardo Trasmondi
Barbara Trost
Carlo Turetta
Fabio Unger
Fabio Ukmar
Ursula Valgoi
Valentina Valsania
Ugo Vecchiato
Paolo Vezzoso
Livio Viano
Pamela Villaresi
Hal Yamanouchi
Roberta Zanolli
Anna Zapparoli
Giorgio Zardini
Emanuele Zito
Giuseppe Zuddas
Paolo Zuccari

Gli spettacoli della Compagnia Mauri Sturno sono stati realizzati con la collaborazione di:
Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino
Università degli Studi di Urbino
Comune di Pesaro Comune di Urbino
Teatro Comunale di Ferrara
Teatro Regio di Parma
Teatro Raffaello Sanzio di Urbino
Teatro Rossini di Pesaro
Taormina Arte '85
Ente Teatro Comunale di Treviso
Asti Teatro 9
Taormina Arte 88
Ente Teatro Romano di Fiesole
Estate Teatrale Veronese
Gruppo Acquamarca
Asti Teatro 11
Taormina Arte 90
Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia
Comune di Cesena
TSR - Teatro Stabile in Rete
Comune di Cagli

Indice

Samuel Beckett	pg. 2
Brani di lettere e interviste di Samuel Beckett	pg. 12
Hanno scritto di Beckett	pg. 15
A proposito di... Il prologo	pg. 20
Respiro	pg. 22
Improvviso dell'Ohio	pg. 24
Atto senza parole	pg. 26
L'ultimo nastro di Krapp	pg. 30
Beckett e ... Glauco Mauri e Roberto Sturno	pg. 33
Backstage	pg. 42
Quello che prende gli schiaffi 2011-2012	pg. 48
Dario Del Corno	pg. 52
Teatrografia	pg. 53
La città dei teatri	pg. 72
I collaboratori	pg. 74



Realizzazione grafica
Ermes ars comunicandi
Art director
Leonardo Buttaroni

Foto
Manuela Giusto

Stampa
Comunicare s.r.l.